

12.

Samo (o il suo fantasma) nelle *Politeiai*¹

Franca Landucci

DOI – <http://dx.doi.org/10.7359/852-2018-land>

ABSTRACT – The island of Samos and its inhabitants are mentioned twice in the *Athenaion Politeia* of Aristotle and never in the *Athenaion Politeia* of the Pseudo-Xenophon. Looking back on the history of relations between Samos and Athens, the silence of the Pseudo-Xenophon is not understandable: the ghost of the island seems to float in his anti-democratic pamphlet because Samos was the most illustrious victims of the Athenian democracy, at the time of the great revolt of 440 BC.

KEYWORDS – Aristotle; *Athenaion Politeia*; Athens; Pseudo-Xenophon; Samos – Aristotele; Atene; *Athenaion Politeia*; Pseudo-Senofonte; Samo.

L'isola di Samo e i suoi abitanti sono citati per due volte nell'*Athenaion Politeia* di Aristotele e mai nell'*Athenaion Politeia* dello Pseudo-Senofonte.

Delle due citazioni di Aristotele, la prima, ad *Ath. Pol.* 24, 2, è inserita nella descrizione diacronica delle *metabolai* costituzionali di Atene, a proposito della fondazione della Prima Lega Navale Ateniese, la cosiddetta Lega Delio-attica:

[οἱ Ἀθηναῖοι], λαβόντες τὴν ἄρχὴν, τοῖς συμμαχοῖς δεσποτικωτέρως ἐχρῶντο, πλὴν Χίου καὶ Λεσβίων καὶ Σαμίων· τούτους δὲ φύλακας εἶχον τῆς ἀρχῆς, ἐὼντες τὰς τε πολιτείας παρ'αὐτοῖς καὶ ἄρχειν ὧν ἔτυχον ἄρχοντες.

[Gli Ateniesi], conquistato il dominio, si comportavano più dispoticamente con gli alleati, escluse Chio, Lesbo e Samo. Consideravano queste isole come custodi dell'impero, lasciando loro le proprie costituzioni e i domini che si trovavano ad avere.²

La seconda citazione, invece, ad *Ath. Pol.* 62, 2, è nella parte dell'opera dedicata ad una puntuale disamina delle caratteristiche dell'organizzazione politica ateniese all'epoca della stesura del testo, cioè negli anni Venti del

¹ Tutte le date del testo, salvo diversa indicazione, devono essere considerate a.C.

² La traduzione dei passi nell'*Ath. Pol.* di Aristotele è quella dell'ultima edizione italiana di Rhodes - Gargiulo 2016, con accurato aggiornamento bibliografico.

IV secolo³: Aristotele, in particolare, ricorda che i magistrati inviati a Samo (così come a Sciro, Lemno e Imbro) ricevevano una indennità in denaro per il loro sostentamento:

λαμβάνουσι δὲ καὶ ὅσα ἀποστέλλονται ἀρχαὶ εἰς Σάμον ἢ Σκῦρον ἢ Λήμον ἢ Ἴμβρον εἰς σίτησιν ἀργύριον.

Per quanto riguarda il contenuto della prima citazione, il ruolo fondamentale giocato da Samo (con Chio e Lesbo) nella fondazione della Lega Delioattica non è indicato in maniera esplicita da Tucidide, il quale a I 95, 1, dopo aver accennato alla prepotenza del generale spartano Pausania, il vincitore di Platea, inviato nell'Egeo dal Peloponneso al comando di venti navi, così continua:

οἱ τε ἄλλοι Ἕλληνες ἤχθοντο καὶ οὐχ ἦκιστα οἱ Ἴωνες καὶ ὅσοι ἀπὸ βασιλείῳ νεωστὶ ἠλευθέρωντο· φοιτῶντές τε πρὸς τοὺς Ἀθηναίους ἤξιον αὐτοὺς ἡγεμόνας σφῶν γίνεσθαι κατὰ τὸ ξυγγενές καὶ Πausανία μὴ ἐπιτρέπειν, ἣν που βιάζεται.

gli altri Greci erano adirati, e soprattutto gli Ioni e quelli che da poco erano stati liberati dall'obbedienza al re: recandosi dagli Ateniesi, chiedevano di farsi loro guide per i vincoli di sangue e di non cedere a Pausania nelle sue violenze.⁴

Molto più esplicito è invece Plutarco, che, nella *Vita di Aristide*, in un lungo passo (23, 4-6), non solo sottolinea l'importanza delle mosse dei cittadini di Samo, Chio e Lesbo per la fondazione della Lega, ma aggiunge anche un aneddoto, ignoto al resto della tradizione, su un attacco diretto contro Pausania ordito da due personaggi, altrimenti sconosciuti, provenienti da Samo e da Chio:

Ἐκ τούτου προσιώντες οἱ ναύαρχοι καὶ στρατηγοὶ τῶν Ἑλλήνων, μάλιστα δὲ Χῖοι καὶ Σάμιοι καὶ Λέσβιοι, τὸν Ἀριστείδην ἔπειθον ἀναδέξασθαι τὴν ἡγεμονίαν καὶ προσαγαγέσθαι τοὺς συμμάχους, πάλαι δεομένους ἀπαλλαγῆναι τῶν Σπαρτιατῶν καὶ μετατάξασθαι πρὸς τοὺς Ἀθηναίους. ἀποκριναμένου δ' ἐκείνου τοῖς μὲν λόγοις αὐτῶν τό τ' ἀναγκαῖον ἐνόησεν καὶ τὸ δίκαιον, ἔργου δὲ δεῖσθαι τὴν πίστιν ὃ πρᾶχθ' οὐκ ἔασει πάλιν μεταβαλέσθαι τοὺς πολλούς, οὕτως οἱ περὶ τὸν Σάμιον Οὐλιάδη καὶ τὸν Χῖον Ἀνταγόραν συνομοσάμενοι περὶ Βυζάντιον ἐμβάλλουσιν εἰς τὴν τριήρη τοῦ Πausανίου, προεκπέουσιν ἐν μέσῳ λαβόντες. ὥς δὲ κατιδὼν ἐκεῖνος ἐξάνεστη καὶ μετ' ὀργῆς ἠπειλήσεν ὀλίγῳ χρόνῳ τοὺς ἄνδρας ἐπιδείξειν οὐκ εἰς τὴν αὐτοῦ ναῦν ἐμβεβληκότας, ἀλλ' εἰς τὰς ἰδίας πατρίδας, ἐκέλευον αὐτὸν ἀπιέναι καὶ ἀγαπᾶν τὴν συναγωνισαμένην τύχην ἐν Πλαταιαῖς· ἐκείνην

³ Anche sulla datazione dell'*Ath. Pol.* di Aristotele, cf. Rhodes - Gargiulo 2016, xxxix-xli.

⁴ La traduzione di questo (come di eventuali altri passi di Tucidide) è di F. Ferrari in Finley - Daverio Rocchi - Ferrari 1985.

γὰρ ἔτι τοὺς Ἕλληνας αἰσχυνομένους μὴ λαμβάνειν ἄξιαν δίκην παρ' αὐτοῦ· τέλος δ' ἀποστάντες ὄχοντο πρὸς τοὺς Ἀθηναίους.

In questa situazione, navarchi e strateghi dei Greci, soprattutto di Chio, di Samo e di Lesbo, si recarono da Aristide, cercando di convincerlo ad accettare il comando supremo e a unire sotto i suoi ordini gli alleati, che da molto tempo chiedevano di staccarsi dagli Spartani e di passare agli Ateniesi. Egli rispose che riconosceva la necessità e la correttezza delle loro parole, ma che, per potersi fidare gli uni degli altri, c'era bisogno di un atto concreto, che una volta compiuto non avrebbe permesso alla maggior parte di loro di cambiare di nuovo. Fu così che Uliade di Samo e Antagora di Chio, ordita una congiura, attaccarono la trireme di Pausania nei pressi di Bisanzio, impedendole il passaggio nel momento in cui stava navigando davanti alle altre. Pausania, quando si rese conto della cosa, si alzò e con ira li minacciò: in breve tempo avrebbe mostrato che essi non avevano attaccato la sua nave, ma la loro stessa patria. Essi gli ingiunsero di andarsene e di aver cara la sorte che gli era stata alleata a Platea; infatti i Greci per rispetto a quella non gli avevano ancora inflitto la punizione che meritava; infine si allontanarono e se ne andarono dagli Ateniesi.⁵

Secondo Shipley⁶, *Ouliades* è un nome tipico di un membro dell'aristocrazia samia, legato all'epiteto *Oulios*, che, a detta di Strabone⁷, veniva riferito in ambito ionico ad Apollo, invocato come guaritore dalle malattie, in quanto legato alla stessa radice del (raro) verbo οὔλειν che avrebbe avuto il medesimo significato di ὑγιαίνειν (= rendere sano, curare, guarire).

Il fatto che Aristotele, come, molto più tardi, Plutarco, sottolinei il ruolo particolare di Samo, Chio e Lesbo nelle fasi iniziali della Lega Delio-attica, sembra autorizzare l'ipotesi non tanto che le tre isole fossero gli unici membri della Lega a non pagare il tributo (φόρος) e a contribuire alla flotta comune con le loro navi da guerra, quanto piuttosto che il loro apporto fosse di gran lunga il maggiore in confronto a quello di tutti gli altri alleati di Atene⁸. Anche nella *Politica* Aristotele accenna, anche se di sfuggita, ad un rapporto importante tra Atene, da un lato, e Samo, Chio e Lesbo, dall'altro, affermando che gli Ateniesi, quando vollero umiliare i cittadini delle tre isole, lo fecero violando i patti che avevano stretto con loro (παρὰ τὰς συνθήκας)⁹.

⁵ La traduzione di questo passo è di C. Mazzei in Scardigli - Luppino Manes 2011. Sulla fondazione della Lega Delio-attica in Plutarco, cf. ora Bearzot c.d.s.

⁶ Shipley 1987, 109-112, in part. 110, n. 35.

⁷ Strabo. XIV 1, 6 (C 635): Οὔλιον δ' Ἀπόλλωνα καλοῦσί τινα καὶ Μιλήσιοι καὶ Δῆλιοι, οἷον ὑγιαστικὸν καὶ παιωνικόν· τὸ γὰρ οὔλειν ὑγιαίνειν.

⁸ Della stessa opinione, Shipley 1987, 110.

⁹ Cf. Arist. *Pol.* III 13, 1284a 38-41.

L'importanza di Samo nel primo ventennio di attività della Lega Delioattica è dimostrato anche da tre iscrizioni onorarie, purtroppo piuttosto lacunose, ritrovate nell'*Heraion*, il santuario di Era che era il principale centro sacrale dell'isola: le prime due (IG XII 6, 1, 277; 278 I-II) erano inserite in un monumento eretto in onore dei comandanti Sami che avevano partecipato alla battaglia dell'Eurimedonte al fianco degli Ateniesi guidati da Cimone¹⁰.

La prima era probabilmente un elenco dei comandanti che avevano preso parte alla battaglia: secondo Klaus Hallof, editore di IG XII 6, 1, il *corpus* delle iscrizioni di Samo, pubblicato all'inizio del terzo millennio, questo catalogo sarebbe stato inciso poco dopo la battaglia (quindi intorno al 465) sul *tropaem Eurymedonteum*, monumento di marmo azzurrognolo che aveva probabilmente la forma di una prua di nave¹¹.

IG XII 6, 1, 277

vacat 0,09

[— — — — —] Ἀρτέμωνος, υἱὸς Ἡ[ρ]ακλείδης[ς — — — — —]

[— — — — —] Ἀνθ]εμοκρίτου, υἱὸς Ἀλέξανδρου[ς — — — — —]

[— — — — —] Ἐπι[κ]ρά[τος, ..6...]Ν [— — — — —]

[— — — — —]

La seconda iscrizione, iscritta sulla base di una statua di un Meandrio, *aliter ignotus*, anche lui eroe della battaglia dell'Eurimedonte, nella quale si era distinto per coraggio e abilità, è in realtà composta da due diversi testi poetici, entrambi a lui dedicati. È però da notare che, come è dimostrato dalla paleografia dell'iscrizione, l'incisione dei due testi non è originale del V secolo, ma è databile tra la fine del IV e l'inizio del III secolo: come sottolinea Hallof nel suo commento, *disticha singula uno quoque versu capta sane morem antiquissimum redolent, sermo et ars poetica autem aetatem hellenisticam*. Del resto già Buschor, agli inizi degli anni Trenta del Novecento aveva ipotizzato che i resti oggi visibili siano quelli di un monumento innalzato in onore di Meandrio all'inizio dell'età ellenistica per rimpiazzare quello di V secolo, andato distrutto per motivi a noi ignoti¹².

IG XII 6, 1, 278

[— ~ — ~ —] Μαιάνδριος, εὖτ' ἐπὶ καλῶι / ἐστήσαντο μάχην Εὐρυμέδο[ντι ~ —]

[— ~ — ~ —] ἀριστ]εύσας γὰρ ἐκείνηι / ναυμαχίηι πάντων κλέος ἔθειτ' ἄθάν[ατον].

vacat 0,03

¹⁰ Sulla battaglia dell'Eurimedonte, la cui data è ancora molto discussa dai moderni, vedi da ultimo, Sordi 1994, 63-68; Zaccarini 2014, 165-184; Zaccarini 2017, 119-129.

¹¹ Cf. a questo proposito le osservazioni di Buschor 1930, 40-46.

¹² Buschor 1931, 424-426.

volta fu ufficialmente pubblicata, nel cosiddetto *lapis primus*, la lista delle sessagesime del tributo, versate dagli alleati come «primizie» (ἀπαρχαί) ad Atena patrona degli Ateniesi, che, *ipso facto*, ne diventavano i legittimi proprietari¹⁴. A questo proposito si è soliti ipotizzare anche una concomitanza cronologica tra il trasferimento del tesoro e la cocente sconfitta subita dalla Lega in Egitto: in quest'ottica, il trasferimento avrebbe potuto essere considerato come una «messa in sicurezza» del tesoro da eventuali incursioni della flotta da guerra persiana¹⁵.

Se dunque l'*Ath. Pol.* di Aristotele dà grande rilievo a Samo nel momento della fondazione della Lega delio-attica, ignora poi totalmente sia la crisi tra l'isola e Atene del 440, crisi che portò ad uno scontro armato tra le due potenze, alla sconfitta dei Sami e alla loro riduzione al ruolo di tributari, con la confisca della flotta, sia le vicissitudini dei Sami durante l'ultima fase della Guerra del Peloponneso, fino alla conquista dell'isola da parte degli Spartani di Lisandro¹⁶.

Come abbiamo già accennato¹⁷, ritroviamo invece nella parte descrittiva dell'*Ath. Pol.*, a 62, 2, un accenno, presentato come un semplice dato di fatto, alla realtà della cleruchia ateniese sull'isola negli anni Venti del IV secolo, senza alcun riferimento né all'origine della cleruchia, né al suo significato politico-militare, ma con una sua semplice e totale equiparazione con le altre tre cleruchie insulari della città, Lemno, Imbro e Sciuro.

Come ho già di recente sostenuto¹⁸, dal punto di vista storiografico, nulla si dice della presa di Samo e della fondazione *in loco* della cleruchia da parte del generale Timoteo nel 365¹⁹ né nel IV libro delle *Elleniche* di Senofonte, né nel XV libro della *Biblioteca Storica* di Diodoro Siculo, che, pur nella loro profonda diversità, sono per noi i testimoni fondamentali degli avvenimenti del secondo quarto del IV secolo. Sulla cleruchia di Samo il maggior numero di informazioni storiche ce le offre comunque Diodoro, che ne parla nel XVIII libro della *Biblioteca*, dedicato agli avvenimenti

¹⁴ Per la lista delle sessagesime del 454/3, cf. *IG I³* 259. Per un'analisi della problematica relativa alle sessagesime dei tributi, ancora e sempre fondamentale la monumentale opera edita nel secolo scorso: Merritt *et al.* 1939-1953.

¹⁵ Cf. ad esempio le parole di Guarducci 1995², 222-223.

¹⁶ A questo proposito, cf. Landucci Gattinoni 1998, 87-96; 1999, 115-133; 2005, 225-245.

¹⁷ Cf. *supra*, 275-276.

¹⁸ Landucci Gattinoni 2010 [2012], 427-438.

¹⁹ Una ricostruzione della vicenda, con particolare attenzione al ruolo di Timoteo, si ritrova anche in una recente monografia di Bianco 2007. Per un chiaro riepilogo della storia dell'isola di Samo tra il 366 e il 322, cf. lo schema elaborato nel 2000 da K. Hallof in *IG XII 6*, 1, 205; ampi accenni alla questione della cleruchia di Samo anche in Figueira 2008, 466-476.

dei sei anni successivi alla morte di Alessandro Magno (anni attici 323/2-318/7), nella sezione relativa alle cause, allo svolgimento e alla conclusione della Guerra Lamiaca, svoltasi tra l'autunno del 323 e l'autunno del 322, quando gli Ateniesi, sconfitti, furono costretti a evacuare l'isola²⁰: siamo, dunque, al livello cronologico non dell'inizio, ma della fine dell'avventura ateniese a Samo. In tale contesto, infatti, Diodoro, per ben due volte, si dilunga sulla situazione dei rapporti Samo-Atene: a XVIII 8, 7, ricordando le reazioni dei Greci all'editto di Alessandro sul rientro degli esuli, reso pubblico durante le Olimpiadi del 324, lo storico scrive che «gli Ateniesi, i quali avevano diviso Samo tra i loro cleruchi (τὴν Σάμον κατακεκληρουχηκότες), non intendevano minimamente restituire quest'isola. Ma poiché non erano di forze pari a quelle del re, per allora se ne stavano quieti, spiando l'occasione adatta, che la Fortuna presto preparò per loro»²¹. A XVIII 18, 9, invece, dopo aver sottolineato, a XVIII 8, 6, che Antipatro, una volta occupata Atene *manu militari* nell'autunno del 322, aveva deciso di delegare la questione di Samo all'autorità dei re, l'invalido Filippo III Arrideo e il neonato Alessandro IV, rispettivamente fratellastro e figlio del defunto Alessandro²², lo storico ci ricorda che il reggente Perdicca, «restituita ai Sami la città e il territorio, li ricondusse in patria, dopo che erano stati in esilio per più di quarantatré anni»²³.

Secondo Diodoro (XVIII 55, 7), inoltre, nell'autunno-inverno del 319/8, la questione samia sembrò tornare alla ribalta, perché Poliperconte, nuovo reggente dell'Impero dopo la morte di Antipatro, già nominato successore di Perdicca nel Convegno di Triparadiso dell'estate del 320²⁴, sancì il ritorno dell'isola ad Atene²⁵, in una ordinanza (διάγραμμα) che fu emanata in nome dei re, ma che, in realtà, rimase lettera morta: Samo era ormai definitivamente uscita dall'orbita di Atene²⁶.

²⁰ Sul libro XVIII in generale e sui capitoli dedicati alla Guerra Lamiaca in particolare, cf. Landucci Gattinoni 2008, 53-109.

²¹ Diod. XVIII 8, 7: Ἀθηναῖοι τὴν Σάμον κατακεκληρουχηκότες οὐδαμῶς τὴν νῆσον ταύτην προίεντο. οὐκ ὄντες δ' ἀξιόμαχοι ταῖς τούτου δυνάμει κατὰ μὲν τὸ παρὸν ἡσυχίαν ἦγον, ἐπιτηροῦντες καιρὸν εὖθετον, ὃν ἡ τύχη ταχέως αὐτοῖς παρεσκεύασε. Per un commento al passo, cf. Landucci Gattinoni 2008, 60-64.

²² Su questi due sovrani, entrambi, per diversi motivi, bisognosi di tutela e incapaci di regnare in modo autonomo, e sul loro tutore Perdicca, cf. Landucci Gattinoni 2008, 16-23.

²³ Diod. XVIII 18, 9: ὁ δὲ Περδίκκας ἀποκαταστήσας τοῖς Σαμίσι τὴν τε πόλιν καὶ χώραν κατήγαγεν αὐτοὺς εἰς τὴν πατρίδα, πεφευγότας ἔτη τρισὶ πλείω τῶν τεσσαράκοντα. Per un commento al passo, cf. Landucci Gattinoni 2008, 109.

²⁴ Sulla cronologia di questi avvenimenti, cf. Landucci Gattinoni 2008, xxiv-xlvi.

²⁵ Diod. XVIII 56, 7: Σάμον δὲ δίδομεν Ἀθηναίοις, ἐπειδὴ καὶ Φίλιππος ἔδωκεν ὁ πατήρ.

²⁶ Come ho già ampiamente argomentato altrove (cf. Landucci Gattinoni 1997, 194-204; 2008, xii-xxiv), la forte attenzione di Diodoro nel libro per la sorte di Samo, patria

Grazie a Diod. XVIII 18, 9, dunque, con una semplice operazione matematica, i moderni fissano al 365/4 l'inizio della cleruchia ateniese a Samo, calcolando a ritroso i quarantatré anni citati dallo storico siceliota in riferimento al rientro dei Sami nella loro terra, deciso da Perdicca nel 322/1, dopo la resa di Atene ad Antipatro, databile con certezza nell'autunno del 322 giuliano, perché Plutarco, in due passi diversi (*Cam.* 19, 10 e *Phoc.* 28, 2), ricorda che la guarnigione macedone era entrata nella città attica il 20 del mese di Boedromione (settembre/ottobre del calendario giuliano)²⁷, a circa un anno di distanza dallo scoppio della Guerra Lamiaca, iniziata nell'autunno del 323, pochi mesi dopo la morte di Alessandro Magno.

Che la presenza di cittadini ateniesi in Samo, nei quarantatré anni citati da Diodoro, si fosse consolidata con un insediamento stabile e fortemente connesso con la realtà della madrepatria, ci è confermato non solo dal passo dell'*Ath. Pol.* di Aristotele, dal quale siamo partiti, ma anche da una serie di iscrizioni, in genere note da tempo, nelle quali non solo «agiscono» molti cittadini ateniesi, residenti a Samo, ma sempre indicati con il demotico della madrepatria, a certificare in maniera esplicita la loro posizione giuridica, ma è più volte ricordato «il popolo ateniese a Samo» (ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων ὁ ἐς Σάμῳι)²⁸. Inoltre, in altre iscrizioni, sono citati più volte gli arconti eponimi dell'isola, spesso affiancati dagli omologhi della madrepatria, come vediamo, ad esempio, in un lungo inventario (80 linee) degli oggetti contenuti nel santuario di Era, compilato dai *quaestores Heraei*, cioè dai tesoriere del santuario di Era, del 346/5²⁹. Di enorme rilevanza anche una iscrizione, che è stata scoperta di recente³⁰ e che, come sottolinea Ha-

amatissima dello storico Duride, è uno degli argomenti che permettono di identificare nello storico samio una delle fonti usate da Diodoro medesimo per la storia dei Diadochi di Alessandro; a riprova di questo, è facile sottolineare che tale attenzione è del tutto assente nella seconda parte del libro 15 della *Biblioteca*, in genere considerato di matrice eforea (cf. da ultimo, Stylianiou 1998, 49-84), dove lo storico di Agirio si occupa degli anni Sessanta del IV secolo, epoca della conquista di Samo, secondo Diodoro stesso, che, a XVIII 18, 9, indica in quarantatré anni la durata dell'esilio dei Sami (322 + 43 = 365). Sulla fine dell'esperienza ateniese a Samo, cf. anche le recenti riflessioni di Culasso Gastaldi 2003, 111-122.

²⁷ Cf. Landucci Gattinoni 2008, xxxviii-xl.

²⁸ *IG XII* 6, 1, 253; 263-265.

²⁹ Cf. *IG XII* 6, 1, 261: in questo elenco, alla linea 1 ([ἐπ]ὶ Πεισίλω ἄρχοντος ἐν Σάμῳι, Ἀθήνησι δὲ ἐπὶ Ἀρχίου) leggiamo il nome degli eponimi di Samo e di Atene di un anno che è sicuramente il 346/5, dato il nome, Archia, dell'arconte ateniese; alle linee 4-5 (παρὰ ταμίων τῶν ἐ[πι] 5 [Θεο]κλέους ἄρχοντος ἐν Σάμῳι, Ἀθήνησι δὲ Θεμιστοκλέους) troviamo, invece, un riferimento agli eponimi dell'anno precedente. Breve rassegna di testimonianze epigrafiche sulla presenza ateniese a Samo anche in Cargill 1995, 19-21.

³⁰ *IG XII* 6, 1, 262.

bicht, insieme a Hallof primo editore e commentatore del testo³¹, ci offre una chiara fotografia della complessa organizzazione della cleruchia ateniese di Samo. Il testo è iscritto sui due lati di una pietra, in 380 linee, divise in 11 colonne, 5 su un lato e 6 sull'altro; non vi è traccia di prescritto. Nella prima linea di ciascuna delle prime 10 colonne è inciso il nome di una delle 10 tribù ateniesi. Ciascuna delle 10 colonne elenca poi 25 nomi di altrettanti cittadini, divisi per demo di appartenenza, per un totale di 250 nomi di cittadini ateniesi: secondo Habicht e Hallof, si tratta della lista completa, in 10 colonne, una per tribù, dei 250 membri della *boule* della cleruchia ateniese di Samo, nell'anno dell'arconte eponimo Demetrio, nominato per primo nella undicesima e ultima colonna del testo, che contiene l'elenco di tutti i magistrati in carica nella cleruchia in quel medesimo anno: nove arconti, cinque strateghi, alcuni segretari e un araldo. *Boule* e magistrature della cleruchia erano dunque costruite sui corrispondenti organismi ateniesi e sulle medesime divisioni territoriali in demi e tribù, ma, dal punto di vista numerico, tranne che nel caso degli arconti, erano dimezzate: ai 500 buleuti e ai 10 strateghi di Atene corrispondono, infatti, i 250 buleuti e i 5 strateghi della cleruchia.

Come ha giustamente rilevato lo Habicht³², il contenuto di questa iscrizione dimostra, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'importanza, anche numerica, dell'insediamento cleruchico di ateniesi a Samo in un anno non più precisamente individuabile, ma sicuramente di poco anteriore al 346/5, poiché nell'inventario del tesoro di Era, che, come abbiamo già accennato³³, è relativo proprio all'anno attico 346/5, ma contiene anche riferimenti ad oggetti già inventariati negli anni precedenti, alla linea 30 leggiamo il nome dell'arconte Demetrio³⁴, eponimo dell'anno in cui fu compilato il catalogo dei magistrati appena ritrovato. La presenza a Samo di un così gran numero di cittadini ateniesi spiega, meglio di molti capziosi ragionamenti storiografici, perché la *polis* di Atene, dopo il decreto sul ritorno degli esuli di Alessandro, tentò disperatamente di conservare il possesso dell'isola, arrivando ad affrontare, armi in pugno, la soverchiante potenza macedone: è evidente che agli occhi degli Ateniesi il mantenimento della cleruchia samia era davvero una questione di vita o di morte.

Dall'analisi appena condotta è, dunque, evidente che non solo Aristotele nell'*Ath. Pol.* si è sentito in dovere di citare l'isola di Samo sia nella parte storica che nella parte descrittiva dell'opera, ma che sono molti i luo-

³¹ Habicht - Hallof 1995, 273-304; Habicht 1996, 397-403.

³² Habicht 1996, 401.

³³ Cf. *supra*, 282.

³⁴ IG XII 6, 1, 261, l. 30: ἐπὶ Δημητρίου ἄρχοντος[ς].

ghi in cui la tradizione storiografica ed epigrafica sottolinea l'importanza che Samo ha avuto nella storia dell'Atene classica, nel periodo compreso tra la fine delle Guerre Persiane e l'epopea di Alessandro: proprio per questo colpisce il silenzio sull'isola dell'*Atb. Pol.* dello Pseudo-Senofonte, la cui importanza nello studio del cosiddetto imperialismo ateniese è fuori discussione ed è dimostrata *a fortiori* dalla mole della bibliografia ad essa dedicata³⁵. Soprattutto colpisce il silenzio nella parte finale dove l'Anonimo autore del libello anti-democratico, per rafforzare in maniera definitiva le proprie argomentazioni, riporta tre esempi, tutti di gran lunga anteriori allo scoppio della Guerra del Peloponneso, con l'obiettivo di dimostrare gli errori commessi dagli Ateniesi quando intervennero nella politica interna di altre comunità ([Xen.], *Atb. Pol.* III 10-11):

Δοκοῦσι δὲ Ἀθηναῖοι καὶ τοῦτό μοι οὐκ ὀρθῶς βουλευέσθαι, ὅτι τοὺς χεῖρους αἰροῦνται ἐν ταῖς πόλεσι ταῖς στασιαζούσαις. οἱ δὲ τοῦτο γνώμη ποιοῦσιν. εἰ μὲν γὰρ ἤροῦντο τοὺς βέλτιους, ἤροῦντ' ἂν οὐχὶ τοὺς ταῦτα γινώσκοντας σφίσιν αὐτοῖς· ἐν οὐδεμιᾷ γὰρ πόλει τὸ βέλτιστον εὖνον ἐστὶ τῷ δήμῳ, ἀλλὰ τὸ κάκιστον ἐν ἐκάστη ἐστὶ πόλει εὖνον τῷ δήμῳ· οἱ γὰρ ὅμοιοι τοῖς ὁμοίοις εὖνοι εἰσι. διὰ ταῦτα οὖν Ἀθηναῖοι τὰ σφίσιν αὐτοῖς προσήκοντα αἰροῦνται. ὀποσάκις δ' ἐπεχειρήσαν αἰρεῖσθαι τοὺς βέλτιστους, οὐ συνήνεγκεν αὐτοῖς, ἀλλ' ἐντὸς ὀλίγου χρόνου ὁ δῆμος ἐδούλευσε ὁ ἐν Βοιωτοῖς ... τοῦτο δὲ ὅτε Μιλησίῳ εἴλοντο τοὺς βέλτιστους, ἐντὸς ὀλίγου χρόνου ἀποστάντες τὸν δῆμον κατέκοψαν· τοῦτο δὲ ὅτε εἴλοντο Λακεδαιμόνιους ἀντὶ Μεσσηνίων, ἐντὸς ὀλίγου χρόνου Λακεδαιμόνιοι καταστρεψάμενοι Μεσσηνίους ἐπολέμουν Ἀθηναίους.

Si crede poi che un'altra decisione scorretta degli Ateniesi sia quella di prendere le parti dei peggiori nelle città in cui vi sia tensione e conflitto fra le opposte fazioni. Ma essi fanno ciò a ragion veduta. Se infatti prendessero le parti dei migliori, non sceglierebbero chi ha le loro stesse idee, perché in nessuna città i migliori sono favorevoli al popolo, ma i peggiori in ciascuna città sono favorevoli al popolo: il simile infatti favorisce il suo simile. Per questa dunque gli Ateniesi scelgono quanto conviene a loro stessi. Ma quante volte si avventurarono a sostenere i migliori, non ne trassero alcun vantaggio, ma entro breve tempo il popolo divenne schiavo. Così accade coi Beoti [...] ³⁶. Così, quando a Mileto presero le parti dei migliori, entro breve tempo costoro si ribellarono e fecero a pezzi il popolo; così, quando sostennero gli Spartani invece dei Messeni, entro breve tempo gli Spartani, soggiogati i Messeni, erano in guerra con gli Ateniesi. ³⁷

³⁵ Senza entrare in dettagli che qui sarebbero certamente superflui, basti rimandare alla bibliografia citata in calce a Bearzot - Landucci - Prandi 2011, 169-189.

³⁶ Il riferimento ai Beoti, se si esclude la citazione dell'etnico, è completamente caduto in lacuna, ma tutti i moderni concordano nell'ipotizzare che l'Anonimo volesse riferirsi agli scontri tra Atene e i Beoti nel decennio 457-447: a questo proposito, cf. Prandi 2011, 131-134.

³⁷ La traduzione è in Serra 1979, 43-44.

Dato che qui si allude a eventi remoti rispetto al contesto degli anni della Guerra del Peloponneso in cui in genere viene datato il libello³⁸, Luisa Prandi, per giustificare questa distanza cronologica, afferma che «la scala cronologica di riferimento è libera scelta di chi li utilizza», ma si sente anche in dovere di dire che «è forse fuori luogo meravigliarsi per l'assenza di un accenno al caso della rivolta di Samo del 440, perché comunque lo spirito del passo non è quello di produrre una rassegna esaustiva ma quello di offrire qualche prova storica a sostegno di un'affermazione generale»³⁹.

In realtà, la mancanza di riferimenti alla rivolta del 440 a Samo è stata considerata un importante elemento di datazione da molti studiosi: se Gomme⁴⁰, nel lontano 1940, si limitava a domandarsi perché l'Anonimo taceva su questo avvenimento, più recente di tutti e tre quelli citati nel testo, Bowersock⁴¹, nel 1966, affermava esplicitamente: «the omission of the Samian affair establishes a strong presumption that Pseudo-Xenophon is writing before the outbreak at Samos, thus before 441». Anche Vegetti⁴², nel 1977, ribadiva che «la *Costituzione degli Ateniesi* va collocata intorno al 445, cioè dopo le sconfitte ateniesi in Beozia del 447 e prima della guerra di Samo del 441/0». Su questa stessa linea si collocano anche molti altri autori⁴³ che ribadiscono la loro perplessità di fronte al silenzio dell'Anonimo sulla rivolta di Samo del 440, descritta invece con dovizia di particolari da Tuciddide (I 115-117), da Diodoro (XII 27-28) e da Plutarco (*Per.* 24, 1-2; 25-28)⁴⁴: anche Giuseppe Serra, che pure si orienta per una data dell'*Ath. Pol.* pseudosenofontea negli anni immediatamente successivi alla Pace di Nicia del 421 e prima della spedizione in Sicilia del 415⁴⁵, si sente costretto ad ammettere che «la *Costituzione degli Ateniesi* può, ma non *deve*, essere stata scritta prima del 441» (corsivi nel testo *NdA*).

Per quanto mi riguarda, posso solo ribadire che, data l'importanza che Samo ha sempre avuto nella politica estera dell'Atene di età classica, la sua assenza dal testo del libello dello Pseudo-Senofonte non può non essere notata: il fantasma dell'isola sembra aleggiare nel testo che costituisce il più forte atto d'accusa contro la democrazia ateniese a noi giunto dall'antichità perché nessuno può negare che Samo di questa democrazia sia stata una

³⁸ Per uno *status quaestionis* sulla data del libello, cf. Tuci 2011, 29-71.

³⁹ Prandi 2011, 131-134.

⁴⁰ Gomme 1940, 211-245.

⁴¹ Bowersock 1966, 33-55, in part. 38.

⁴² Vegetti 1977, 29-56, in part. 50.

⁴³ Per un accurato ed esaustivo elenco, cf. Tuci 2011, 35-36.

⁴⁴ Per un'analisi sia della tradizione antica sia delle posizioni dei moderni a proposito della rivolta di Samo, cf. Landucci Gattinoni 1998, 87-96.

⁴⁵ Serra 1979, 73-78.

delle vittime più illustri, all'epoca della grande rivolta del 440, quando Pericle, dopo aver corso molti rischi per riuscire a sconfiggere la flotta samia, punì duramente i capi ribelli e privò l'isola delle sue navi⁴⁶.

FRANCA LANDUCCI

BIBLIOGRAFIA

- Bearzot c.d.s. C. Bearzot, La continuazione della guerra contro la Persia dopo il 478 nella tradizione plutarchea, in F. Gazzano - G. Traina (a cura di), *Plutarco e la guerra*, in corso di stampa.
- Bearzot - Landucci - Prandi 2011 C. Bearzot - F. Landucci - L. Prandi (a cura di), *L'Athenaion politeia rivisitata. Il punto su Pseudo-Senofonte* (Contributi di storia antica, 9), Milano 2011.
- Bianco 2007 E. Bianco, *Lo stratego Timoteo torre di Atene*, Alessandria 2007.
- Bowersock 1966 G.W. Bowersock, Pseudo-Xenophon, *HSPb* 71 (1966), 33-55.
- Buschor 1930 E. Buschor, Heraion von Samos. Frühe Bauten, *MDAI(A)* 60 (1930), 1-99.
- Buschor 1931 E. Buschor, Maiandrios, *Philologus* 86 (1931), 424-426.
- Cargill 1995 J.L. Cargill, *Athenian Settlements of the Fourth Century B.C.* (*Mnemosyne* Suppl. 145), Leiden 1995.
- Culasso Gastaldi 2003 E. Culasso Gastaldi, Una bulé ateniese a Samos? Per una rilettura di *Agorà XVI* 111, *ZPE* 144 (2003), 111-122.
- Figueira 2008 T.J. Figueira, Colonisation in the Classical Period, in G.R. Tsatskheladze (ed.), *Greek Colonisation: An Account of Greek Colonies and Other Settlements Overseas, II* (*Mnemosyne* Suppl. 193), Leiden - Boston 2008, 427-523.
- Finley - Daverio Rocchi - Ferrari 1985 M.J. Finley - G. Daverio Rocchi - F. Ferrari (a cura di), Tucidide, *La Guerra del Peloponneso*, I-III, Milano 1985.
- Gomme 1940 A.W. Gomme, The Pseudo-Xenophontic Constitution of Athens, in *Athenian Studies Presented to W.S. Ferguson* (*HSPb* Suppl. 1), Cambridge 1940, 211-245 (= A.W. Gomme, *More Essays in Greek History and Literature*, Oxford 1962, 38-69).

⁴⁶ Thuc. I 115-117.

- Guarducci 1995² M. Guarducci, *Epigrafia greca*, II, *Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1995².
- Habicht 1996 Ch. Habicht, Athens, Samos, and Alexander the Great, *PAPS* 140 (1996), 397-403.
- Habicht - Hallof 1995 Ch. Habicht - K. Hallof, Buleuten und Beamte der Athenischen Kleruchie in Samos, *MDAI(A)* 110 (1995), 273-304.
- Kahn 2008 D. Kahn, Inaros' Rebellion against Artaxerxes I and the Athenian Disaster in Egypt, *CQ* 58 (2008), 424-440.
- Landucci Gattinoni 1997 F. Landucci Gattinoni, *Duride di Samo*, Roma 1997.
- Landucci Gattinoni 1998 F. Landucci Gattinoni, Pericle e Samo. Spirito di vendetta o volontà di pacificazione?, in M. Sordi (a cura di), *Responsabilità, perdono e vendetta nel mondo antico* (Contributi di storia antica, 24), Milano 1998, 87-96.
- Landucci Gattinoni 1999 F. Landucci Gattinoni, L'aristocrazia di Samo tra opposizione e potere nella seconda metà del V sec. a.C., in M. Sordi (a cura di), *Fazioni e congiure nel mondo antico* (Contributi di storia antica, 25), Milano 1999, 115-133.
- Landucci Gattinoni 2005 F. Landucci Gattinoni, Duride di Samo e l'imperialismo ateniese, in L. Breglia - M. Lupi (a cura di), *Da Elea a Samo. Filosofi e politici di fronte all'impero ateniese*, Napoli 2005, 225-245.
- Landucci Gattinoni 2008 F. Landucci Gattinoni, Diodoro Siculo, *Biblioteca storica. Libro XVIII. Commento storico*, Milano 2008.
- Landucci Gattinoni 2010 [2012] F. Landucci Gattinoni, La cleruchia ateniese di Samo nelle fonti letterarie ed epigrafiche, *ASAtene* 88, s. III, 10 (2010 [2012]), 427-438.
- Merritt *et al.* 1939-1953 B. D. Merritt *et al.* (eds.), *The Athenian Tribute Lists*, I-IV, Princeton 1939-1953.
- Prandi 2011 L. Prandi, Riferimenti e allusioni di carattere storico in AP, in C. Bearzot - F. Landucci - L. Prandi (a cura di), *L'Athenaion Politeia rivisitata. Il punto su Pseudo-Senofonte* (Contributi di storia antica, 9), Milano 2011, 123-141.
- Rhodes - Gargiulo 2016 P.J. Rhodes - T. Gargiulo (a cura di), Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi*, Milano 2016.
- Scardigli - Luppino Manes 2011 B. Scardigli - E. Luppino Manes (a cura di), Plutarco, *Vite parallele. Aristide-Catone*, Milano 2011.
- Serra 1979 G. Serra (ed.), *La Costituzione degli Ateniesi dello Pseudo-Senofonte. Testo e traduzione* (*Bollettino dell'Istituto di Filologia Greca dell'Università di Padova* Suppl. 4), Roma 1979.

- Shipley 1987 G. Shipley, *A History of Samos*, Oxford 1987.
- Sordi 1994 M. Sordi, La svolta del 465/4 e la data della battaglia dell'Eurimedonte, *Gerión* 12 (1994), 63-68 (= M. Sordi, *Scritti di storia greca*, Milano 2002, 531-538).
- Stylianou 1998 P.J. Stylianou, *A Historical Commentary on Diodorus Siculus Book 15*, Oxford 1998.
- Tuci 2011 P.A. Tuci, La datazione dell'*Athēnaion Politeia* pseudosenofontea, in C. Bearzot - F. Landucci - L. Prandi (a cura di), *L'Athēnaion politeia rivisitata. Il punto su Pseudo-Senofonte* (Contributi di storia antica, 9), Milano 2011, 29-71.
- Vegetti 1977 M. Vegetti, Il dominio e la legge, in D. Lanza - M. Vegetti - G. Caiani - F. Sircana, *L'ideologia della città*, Napoli 1977, 29-56.
- Zaccarini 2014 M. Zaccarini, La battaglia all'Eurimedonte in Diodoro e Plutarco. Ricezione, modello e frammenti «cumulativi» di storiografia di IV secolo, *RSA* 44 (2014), 165-184.
- Zaccarini 2017 M. Zaccarini, *The Lame Hegemony: Cimon of Athens and the Failure of Panhellenism, ca. 478-450 BC*, Bologna 2017.